

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 dicembre 2013

ARGOMENTI:

- Legge stadi: è arrivato il sì sull'emendamento;
- Uisp: lanciata l'iniziativa "Gioco per Gioco" e presentata ad Avellino "Innamorati della neve";
- Calcio giovanili: a Pisa lite tra padri in tribuna, bimbi lasciano il campo;
- Solo 20 milioni dal Ministero per i giochi sportivi studenteschi;
- Giochi di Sochi: le autorità politiche disertano;
- Nel basket niente razzismo, parola di Cournooh atleta ghanese;
- Calciopoli: oggi la sentenza d'appello;
- Diritti tv: alla serie A 5,9 miliardi per 6 anni;
- Allarme povertà: un italiano su tre e gran parte al Sud;
- "Beccati a scrivere", la rivista dei detenuti di Rebibbia.

IN COMMISSIONE BILANCIO L'ATTESO VIA LIBERA PER GLI IMPIANTI, VIETATA L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Legge stadi, nella notte è arrivato il sì

Nardella (Pd)
a Gazzetta.it:
«C'è l'accordo,
emendamento
equilibrato»

MAURIZIO GALDI

■ Solo nella notte la Commissione Bilancio della Camera ha discusso dell'emendamento sugli stadi, ma la strada era stata spianata e il sì è giunto. Oggi si va in aula. La mag-

gioranza (e tutto il Pd) ha fatto quadrato: l'emendamento che velocizza i tempi di realizzazione, ma stoppa le ipotesi speculative piace a tutti.

Situazione sbloccata È Dario Nardella, primo firmatario di una proposta di legge sull'impiantistica sportiva, a rivelare a Gazzetta.it l'accordo. «Col ministro Delrio ci siamo messi al lavoro per un emendamento più equilibrato. Puntiamo sull'accelerazione e semplificazione della procedura per la creazione di nuovi impianti e sul project financing. La rea-

lizzazione di strutture da parte di privati avviene «in cambio» della gestione di queste e dell'autorizzazione a realizzare altri impianti».

Senza case Vietata l'edilizia residenziale e in un anno sarà possibile concludere l'iter. La nuova versione trova i pareri contrari del presidente della Lega di A, Maurizio Beretta, e il patron della Lazio, Claudio Lotito, che a margine dell'assemblea di Lega hanno ribadito le loro perplessità. «Dispiace che in una normativa che ha aspetti positivi si sia inseri-

to un divieto esplicito relativo all'edilizia residenziale. Ora si rischia di sprecare un'occasione - ha detto Beretta - ed è ovvio che se si pensa ai grandi impianti necessari alla Serie A e anche ai grandi club di B escludere questo tipo di perequazione rischia di rendere impossibile la realizzazione di stadi di grandi dimensioni. All'estero avviene esattamente il contrario». E Nardella ai due consiglia: «Se hanno qualche proposta da fare in concreto queste sono ben accette. Le lamentele servono a poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge sugli Stadi, Nardella: "In un anno si fanno. I presidenti non facciano i furbi"

INTERVISTA - Parla l'onorevole del Pd che risponde ai presidenti che si lamentano. Dopo mesi di polemiche e di discussioni, l'emendamento è stato valutato dalla commissione Bilancio ed è entrato a far parte della legge di stabilità

“L'accordo sull'emendamento è stato trovato. Finalmente siamo in dirittura d'arrivo”. Dario Nardella, l'onorevole Pd che tra i primi ha proposto il disegno di legge sugli stadi, è soddisfatto. Dopo mesi di polemiche e di discussioni, l'emendamento è stato valutato dalla commissione Bilancio ed è entrato a far parte della legge di stabilità. Un percorso tortuoso.

Nardella come è nato tutto?

“Io e Filippo Fossati (dello stesso gruppo parlamentare, ndr) abbiamo presentato un progetto di legge a settembre con la volontà di semplificare i tempi di realizzazione degli stadi e in generale degli impianti sportivi. A questa nostra proposta il governo Letta ha presentato un emendamento, che però spingeva troppo oltre i limiti amministrativi. Prevedeva la possibilità di realizzare stadi su aree vincolate o a rischio idrico - dopo l'alluvione in Sardegna si capisce l'assurdità della cosa - e procedure speciali per l'edilizia residenziale”.

In sintesi cosa proprio non andava?

“Era il modo migliore di dare manforte agli speculatori. A questa modifica ci siamo opposti in molti e infatti il governo, in Senato, ha ritirato la proposta”. Poi? “Con Graziano Del Rio (ministro per gli Affari regionali e le Autonomie con delega allo sport, ndr), ci siamo messi al lavoro per dar vita ad un emendamento più equilibrato. Puntiamo sull'accelerazione e semplificazione della procedura per la creazione di nuovi impianti sportivi e sul project financing. La realizzazione di strutture da parte di privati avviene “in cambio” della gestione di queste e dell'autorizzazione a realizzare altri impianti”.

Dario Nardella, 38 anni, deputato del Partito Democratico

La famosa compensazione.

“Potranno essere svolte attività di ogni genere, commerciali, del settore terziario ecc... Ma non potrà trattarsi di edilizia residenziale. Vogliamo evitare il rischio di speculazione. In molti sfrutterebbero la procedura speciale come pretesto, con l'unico interesse di costruire abitazioni”.

Pochi giorni fa è scoppiata la polemica. Il presidente della Lazio, Claudio Lotito, sostiene che con questo emendamento non si potranno più costruire stadi.

“Perché non può costruire lo stadio nuovo? Può farlo benissimo. Certo, farlo in riva al Tevere sarebbe un problema. Se l'area è adatta la legge consente benissimo la realizzazione di uno stadio. Le regole sono chiare, non capisco le sue parole...”.

Anche Maurizio Beretta, presidente della Lega Serie A, non pare convinto.

“Se ha qualche proposta da fare in concreto queste sono ben accette. Dica qual è la questione, e noi ascolteremo. Le lamentele servono a poco”.

Secondo lei da dove viene questo malcontento generale?

“Non lo so. Forse al fatto che non si può realizzare abitazioni? Ma allora bisogna capire una cosa. Vogliono nuovi stadi o altri quartieri? Non voglio insinuare nulla, ma se hanno proposte o suggerimenti in merito sono ben accetti. Se vogliono realizzare abitazioni, la procedura è quella ordinaria e le leggi di riferimento sono altre. Questa legge è per fare stadi. Utilizzare quella speciale significa speculare”.

Dicono che ora i grandi club non sono favoriti da questa legge.

“Ci sono club che sono riusciti a creare stadi nuovi, vedi la Juventus, addirittura con le vecchie regole, che prevedevano procedure ancora più complesse e tempi più lunghi”.

Vantaggi e tempi?

“In un anno circa i club potranno avere uno stadio. Dipende ovviamente dall'area che viene individuata, ma i tempi saranno ridotti. Non si potrà di certo costruire un impianto su aree archeologiche... In settimana ci sarà il voto alla Camera, poi passerà al Senato e poi, se tutto va bene, diventerà legge. Entro la fine del 2013 dovremmo esserci”.

Le polemiche si placcheranno?

“Lo spero tanto, ci credo poco. Dopo dieci anni di immobilismo in Parlamento, ora finalmente c'è stato un passo concreto in avanti. Ma sembra che nemmeno questo vada bene. Il mondo imprenditoriale italiano prima critica, e poi, quando la politica agisce, continua a polemizzare”.

Margherita Terasso

Martedì 17 Dicembre 2013

irpiniaoggi.it
Il nuovo modo di fare notizia...

Sport invernali, la Uisp presenta "Innamorati della Neve"

AVELLINO - Sarà presentata domani mattina (17 dicembre), nel corso di una conferenza stampa in programma alle ore 10 presso il Circolo della Stampa di Avellino, la seconda edizione della kermesse "Innamorati della Neve", organizzata dalla Uisp - Unione Italiana Sport per Tutti. La manifestazione si svolgerà dal 13 al 16 febbraio 2014 sull'altopiano del Laceno, nel territorio di Bagnoli Irpino. Quattro giorni di sport, divertimento e riscoperta di uno degli angoli più suggestivi della provincia di Avellino.

Alla conferenza stampa, che sarà introdotta dal presidente della Uisp Campania, Ivo Capone, interverranno il presidente nazionale Uisp, Vincenzo Manco, il presidente dell'Area Neve Uisp, Bruno Chiavacci, il vicepresidente Lega Montagna Uisp, Roberto Carletti, il consigliere regionale Rosetta D'Amelio, il Commissario della Provincia di Avellino, Raffaele Coppola, il sindaco di Avellino, Paolo Foti, il sindaco di Bagnoli Irpino, Filippo Nigro.

All'incontro con la stampa saranno presenti, inoltre, l'amministratore straordinario dell'Ept di Avellino, Loredana Conti, il presidente del Gal Irpinia, Vanni Chieffo, il delegato provinciale del Coni, Giuseppe Saviano, il delegato dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Giuseppe Giacobbe, il presidente del Consorzio Turistico Laceno, Gerardo Stabile, l'amministratore degli impianti di risalita del Laceno, Rosaria Mosca ed il presidente Uisp Avellino Vincenzo Violano.

UISP. "Gioco per Gioco"

lunedì 16 dicembre 2013 "Gioco per Gioco", l'UISP lancia un concorso per sensibilizzare sul gioco patologico e proporre stili di vita alternativi, sani e socializzanti. Interviene F. De Meo.

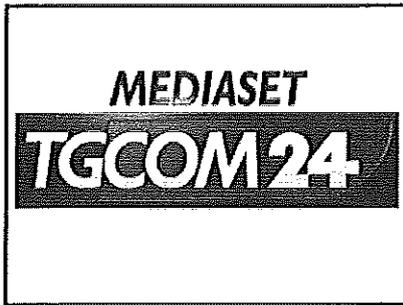
La battaglia contro il gioco d'azzardo patologico continua dentro la Uisp su vari fronti: "La Uisp aderisce alla campagna Mettiamoci in gioco insieme ad altre sigle a livello nazionale – spiega Fabrizio De Meo, responsabile politiche sociali, educative e giovanili Uisp - si tratta di un tavolo nazionale che sta dando origine a coordinamenti regionali e come Uisp stiamo facendo da motore, insieme ad altri, perchè nascano strutture territoriali che diano supporto alla campagna. Si sono già costituiti i tavoli figure e lombardo, e stiamo lavorando alla creazione dei prossimi, quello laziale tra i primi. L'obiettivo è dare gambe locali alla campagna".

"Nel frattempo – continua De Meo - abbiamo presentato una nostra proposta che si sviluppa in tre fasi ed ha ricevuto l'approvazione e gli apprezzamenti del tavolo nazionale. Si tratta del concorso "Gioco per gioco" che, da adesso fino a marzo, si rivolge a soci e corpo associativo invitandoli a impegnarsi sui temi del gioco d'azzardo. Successivamente si organizzeranno in diverse città una serie di iniziative pubbliche di piazza, legate al tema del gioco come lo intendiamo dentro la Uisp, quindi come socialità e divertimento. Alla fine di questo percorso ci sarà un momento conclusivo, un convegno aperto non soltanto agli addetti ai lavori, cui parteciperanno i premiati del concorso e verranno esposti i lavori presentati e premiati. Tutto il percorso è realizzato con la partecipazione dell'Area giochi nazionale Uisp".

Il concorso Uisp "Gioco per gioco" ha come obiettivo di dare visibilità alle buone pratiche che fanno dello sport e del gioco un canale privilegiato per creare coesione sociale e costruire spazi di aggregazione e crescita collettiva, dentro e attraverso lo sportper tutti. Il concorso vuole dare la massima libertà di espressione, quindi si potrà partecipare con foto, disegni, striscioni, poesie, racconti, performances teatrali, spot, video, slogan, banner, cartelloni e altre forme, purché i contenuti siano in linea con gli obiettivi del concorso ed esprimano il diritto al gioco; stili di vita sani e consapevoli; aggregazione e socialità; divertimento.

"L'intento è mostrare la nostra peculiarità, il nostro modo di partecipare alla campagna puntando all'organizzazione della cittadinanza attiva – è la conclusione di Fabrizio De Meo - L'idea è quella di proporre ai cittadini, a partire dai più piccoli, modelli di vita e di tempo libero diversi, incentrati su aggregazione e socialità. Ma l'idea di città che vogliamo costruire chiama in causa le amministrazioni locali, le politiche pubbliche devono sostenere questi stili di vita, intervenendo sulle dinamiche che incidono sul gioco d'azzardo".

Simone Ricciatti, dell'Uisp Pesaro-Urbino, è stato intervistato da Il resto del Carlino per presentare il progetto: "Ludopatia è un ossimoro, una contraddizione di termini che già spiega la nostra confusione. Dobbiamo distinguere il gioco, che è l'aspetto ludico e giocoso della libera espressione personale, dal gioco d'azzardo, che io definirei come un investimento rischioso a fondo perduto. L'uno è fantasia pura, l'altro è una piaga sociale". (Per leggere l'articolo [clicca qui](#))



Pisa: due padri litigano in tribuna, i bambini lasciano il campo

Alessandro Birindelli, ex difensore della Juve e ora allenatore di una squadra del campionato esordienti, non ci sta e ritira la squadra

22:48 - Due genitori che litigano in tribuna, due padri che discutono animatamente per una giocata sbagliata di un ragazzino: uno urla al mister di levarlo, l'altro difende invece il figlio. L'allenatore è **Alessandro Birindelli**: non ci sta, ferma la partita tra il suo **Pisa** e **Ospedalieri** - categoria esordienti, classe 2001 - e invita alla calma. La lite però continua e allora l'**ex difensore della Juve** richiama i suoi ragazzi, avvisa l'arbitro e lascia il campo di gioco.

Un gesto importante. Una presa di posizione emblematica quella raccontata sulle pagine de Il Tirreno. Protagonista **Alessandro Birindelli**, da quest'estate tornato al **Pisa**, come capo delle giovanili. Un gesto clamoroso, applaudito. Appoggiato dai molti presenti sulle tribune e dalla società nerazzurra per voce del ds Umberto Aringhieri: «E' un gesto educativo e formativo. Se non si comincia a educare i genitori, i bambini, che sono i giocatori del futuro, non impareranno mai».

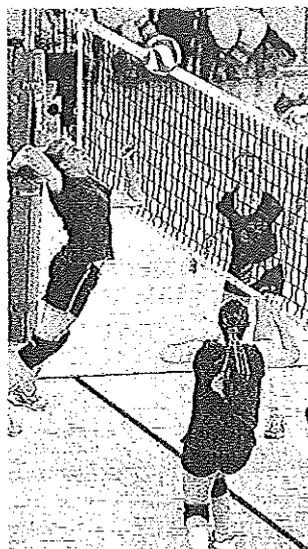
Scuola SOLO 20 MILIONI DAL MINISTERO

Taglio ai contributi Studenteschi a rischio

VALERIO PICCIONI

Altra brutta, bruttissima notizia per l'educazione fisica e motoria nella scuola. I fondi per l'avviamento alla pratica sportiva e alla disputa dei campionati studenteschi, in pratica i soldi per pagare le ore extra dei professori impegnati il pomeriggio, resteranno 20 milioni. Un terzo di due anni fa, la metà dell'ultima stagione, quando però si era cominciato a febbraio. Per i coordinatori di educazione fisica riuniti al Ministero giovedì scorso, è stata una mazzata tremenda quando si sono sentiti dire: «I 20 milioni non sono un acconto». Per tradurre: le 60 ore e passa di attività di due anni fa diventano nella media poco più di 20. Per il Capdi, la confederazione dei diplomati Isef e laureati in Scienze Motorie, «tale situazione è insostenibile perché vorrebbe dire la morte dell'attività sportiva scolastica».

A rischio Sul taglio c'è pure il rischio di una battaglia fra poveri. I soldi del Mof (Miglioramento Offerta Formativa), quelli da dove attinge l'educazione fisica, serviranno per pagare gli scatti di anzianità dei docenti. Quindi, sembrano dire in modo indiretto al Ministero, la colpa è dei sindacati... In ogni caso, gli Studenteschi tornano a rischio dopo che per un attimo si era vista la luce. I professori di educazione fisica



Una fase degli Studenteschi IPP

stanno studiando le forme di mobilitazione. «Faremo solo le fasi territoriali, niente regionali e nazionali», hanno deciso i docenti di Frosinone. L'obiettivo è quello di non danneggiare i ragazzi e le famiglie, trovando però forme di protesta che possano far rivedere i tagli. I fondi in questione riguardano le secondarie di primo (medie) e secondo (superiori) grado. A questo punto si spera che, persa la partita dell'Istruzione, il problema sia affrontato dal ministro vigilante sullo Sport, Graziano Delrio. Che sarà al Coni giovedì per la consegna dei Collari d'Oro. Chi gli parlerà anche di che cosa succede nella scuola?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sochi tra guai e forfait fuga dai Putin Games

Muore un tedeforo, rabbia per i no dei premier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
NICOLA LOMBARDOZZI

MOSCA

Vogliono rovinare uno dei giorni più belli della sua vita. Vladimir Putin ne è sicuro e comincia ad avere un incubo ricorrente: rimanere da solo. Solo, nel costosissimo stadio in stile Fabergé di Sochi, a leggere il discorso già pronto da mesi per l'inaugurazione dei Giochi Olimpici Invernali del 7 febbraio. Non avverrà, ma i segnali non sono buoni. Ieri, l'ennesima amarezza è arrivata da Parigi. A far annunciare la sua assenza è stato il presidente François Hollande, insieme a tutte le altre autorità francesi. Si aggiungeranno alle defezioni già note del presidente tedesco Joachim Gaucke della vice presidente della Commissione europea Viviane Reding. A mettere il coltello nella piaga ci si è messo pure uno dei personaggi personalmente più antipatici al presidente russo, l'ambasciatore americano a Mosca, McFaul: «Obama? Non credo verrà. Non è andato a Londra nel 2012, figuratevi in Russia».

Nelle motivazioni, i rinunciatarci non sono stati teneri: discriminazioni dei diritti dei gay, carcere facile per gli oppositori, eccessivo autoritarismo e violazioni costanti delle privacy dei cittadini. Anche il nostro premier Enrico Letta, che pure ha annunciato la sua presenza, riceve molte pressioni dal suo partito per fare una clamorosa marcia indietro. A complicare le cose ci si è messo poi uno dei maggiori sostenitori della politica del presidente, il segretario di Stato

Ortodosso monsignor Iraklion. Mentre il Cremlino tentava di minimizzare le defezioni, l'alto prelato si lanciava in una invettiva che ingigantiva tutta la vicenda: «È un bene che gente del genere non venga in Russia. Lasciate che vivano nel loro ghetto. Peccato per milioni di persone che si trovano in ostaggio della loro politica satanica e anti cristiana». Cannonate potentissime che mettono sempre più in difficoltà Mosca che rischia di diventare l'ultimo baluardo dell'oscurantismo e del disprezzo delle minoranze. Convinto com'è di essere al centro di una "propaganda ostile", Putin ne è sinceramente meravigliato. Giudica come una montatura, non solo le accuse motivate di mancanza di libertà ma perfino le inevitabili ironie sulla raffica di incidenti tecnici, plateali disorganizzazioni, infausti segnali di cattivo augurio che stanno macchiando la reputazione dei Giochi di Sochi ancora prima che comincino.

I lavori sono ancora in corso. Nonostante l'abolizione delle feste di Natale e Capodanno, i 35 mila operai di Sochi lavoreranno probabilmente fino all'ultimo giorno pur di completare impianti costati troppo e realizzati con una lentezza scoraggiante. E sempre ieri il Cremlino doveva registrare con forte disappunto la morte di un tedeforo, stroncato da un infarto dopo 150 metri con la fiaccola olimpica in mano, a Kugan sugli Urali. Era uno sportivo, un allenatore di

squadre locali di lotta greco romana ma aveva 73 anni. «Un doloroso incidente, che purtroppo può sempre capitare», diceva lo staff del presidente, ma il web impazza tra accuse e dietrologie: «Possibile

che non siano fatti controlli adeguati?», «Non sarà che c'è una voglia eccessiva di stupire a tutti i costi?». Considerazioni che hanno un loro fondamento. Da quando Putin ha chiesto di «stupire il mon-

do» con il percorso più spettacolare possibile della torcia olimpica, è capitato di tutto. La torcia, progettata con una strombazzata «altissima tecnologia anti vento, figlia del meglio della scienza russa», si è

spenta ben 44 volte. La prima, proprio mentre passava in mondovisione davanti alle torri del Cremlino. L'ultima volta, forse dopo qualche ritocco operato dagli scienziati per mantenere la fiam-

ma sempre viva, ha sparato una vampata assolutamente imprevista arrostendo il braccio a un povero staffettista finito in ospedale, e carbonizzando il colbacco di un giovane tedeforo che ancora si fa intervistare in tv per raccontare «i suoi attimi di terrore».

E l'incubo ritorna. Putin pensa all'estate del 1980 quando Leonid Breznev diede il via a Mosca alle uniche Olimpiadi della storia sovietica. Gli americani avevano guidato il boicottaggio di ben 65 paesi per via della recente invasione dell'Afghanistan. Fu un colpo durissimo e i Giochi risultarono di fatto dimezzati. Ma almeno i lavori furono completati in tempo e la fiaccola non smise mai di ardere.

Cournooh: Il basket batte il razzismo

*Nato a Villafranca da genitori ghanesi, tornando a Siena è esploso
«Mai avuto problemi, questo ambiente è diverso da quello del calcio»*

di Andrea Barocci

«Quando sfido Hackett, vinco sempre io: è ovvio, sono il più forte...»

No, David Cournooh non è impazzito: semplicemente sta parlando non di basket, ma di FIFA Soccer, il celebre gioco per PlayStation con il quale si diverte a mettere in difficoltà il suo compagno alle Mens Sana. E poi per Daniel nutre una ammirazione che sfiora la venerazione, e che rimane tale anche il giorno dopo aver giocato una partita pazzesca

Ha segnato 21 punti con Roma. «Hackett mi aiuta a crescere. Io lo batto sempre ma... alla Play!»

contro Roma: 21 punti, 5/7 da tre, 4 rimbalzi e 1 assist. Una prestazione che ha finalmente rivelato a tutti il suo talento.

Cournooh, playmaker di 23 anni, è il più conosciuto tra i tanti ragazzi di origini africane nati nel nostro Paese e italiani a tutti gli effetti che si stanno costruendo un futuro nel basket. Lui, venuto alla luce a Villafranca di Verona, a soli 15 aveva già lasciato la famiglia per approdare nelle giovanili della Montepaschi. C'è voluto coraggio. Ma forse non tanto quanto quello che ha avuto a rientrare, dopo 4 anni di Legadue, in una Siena piena di americani, dove gli spazi per un giovane italiano in teoria avrebbero dovuto essere ridottissimi. Invece..

«Invece sono tornato perché avevo parlato con Crespi (che lo ha allenato anche a Casale, ndr). Mi aveva detto: "Se vieni qui devi conquistarti i minuti". E per me, che amo le sfide, questo è stato uno stimolo in più».

GHANA - David, che ha vestito la maglia delle varie nazionali giovanili, è nato in Veneto dopo un peregrinare dei suoi genitori ghanesi. «Arrivarono in Italia 25 anni fa. All'inizio si fermarono a Napoli, dove avevano degli amici, poi si trasferirono a Villafranca».

Una famiglia normale, padre vetraio, madre casalinga e una sorella più piccola che da due anni sta frequentando a Londra una scuola di moda: il problema dell'integrazione e del razzismo non lo ha vissuto.

«Non ho mai avuto guai. Solo una volta, quando giocavo nelle giovanili di Siena, durante un derby un avversario mi chiamò negro. Certo, il razzismo esiste, e per cancellarlo bisognerebbe cambiare la mentalità di qualcuno. Non è facile...»

La pallacanestro lo ha aiutato ad abbattere numerose barriere, anche perché «nel calcio c'è molto più razzismo rispetto al basket, dove l'ambiente è ben diverso».

HACKETT - Gran fisico, gambe forti e veloci, con Hackett ancora fermo per un leggero infortunio Cournooh ha sostituito Daniel come pochi si aspettavano.

«Cosa risponderai a chi mi dicesse che posso diventare il nuovo Hackett? Gli darei del mattò! Ho ancora tanta strada da fare. E per

di più io non mi farei mai crescere i capelli come lui! Daniel mi sta aiutando tantissimo. mi sta sempre dietro durante gli allenamenti e mi incoraggia ad essere più aggressivo e ad attaccare di più»

Lui il carattere lo ha forgiato a soli 15 anni quando decise di andarsene da casa per andare a vivere nella foresteria della Mens Sana. «All'inizio è stata davvero dura, soprattutto durante il primo anno: lasciare casa i miei genitori, essere in una realtà completamente diversa. Poi però mi sono concentrato sul mio obiettivo: quello di migliorare come regista e di essere sempre più un leader. Ora sono ancora una via di mezzo tra playmaker e guardia»

LEGADUE - Per farlo crescere, Siena lo ha spedito in Legadue per quattro anni: prima Casale poi Ferrara, Imola e Fortitudo. E' rientrato alla base con un bagaglio di esperienza che vale un tesoro. «Consiglio a tutti i giovani di andare a giocare nella serie inferiore (oggi la DNA gold, ndr), perché ti regala tante responsabilità: per arrivare in alto devi partire dalla base»

Come ha fatto anche il suo coach Crespi. «A Casale con Marco non ho avuto tanti minuti però mi ha fatto lavorare tanto sui fondamentali. Sono stato contento di averlo ritrovato a Siena. Dopo la gara contro Roma mi ha dato il cinque. Eppure sono già quello che sta pensando: "Ok, bene. Però adesso volta pagina pensa alla prossima partita e allenati ancora più duramente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A NAPOLI PER L'EX D.G. L'ACCUSA CHIEDE TRE ANNI

Appello Calciopoli Oggi la sentenza per Moggi e gli altri



Luciano Moggi LAPRESSE

È il giorno della sentenza d'appello del processo Calciopoli. Questa mattina l'avvocato Paolo Trofino concluderà le arringhe difensive per Luciano Moggi, il Procuratore generale Antonio Ricci rinuncia alla replica e il collegio giudicante (presidente Silvana Gentile) entrerà in camera di consiglio.

Le richieste Il Procuratore generale Ricci ha chiesto per Luciano Moggi tre anni e un mese (in primo grado aveva avuto 5 anni e quattro mesi), non considerandolo (la stessa posizione dei pm Narducci e Capuano in primo grado) l'unico promotore dell'«associazione». Della cosiddetta «cupola» di Calciopoli facevano parte con pari responsabilità, per Ricci, anche gli ex designatori arbitrali Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto, e l'ex vicepresidente della Figc, Innocenzo Mazzini,

e per loro ha chiesto una condanna a tre anni. Lo «sconto» per Moggi è dovuto all'intervenuta prescrizione dei reati per frode sportiva: per lui rimane in piedi solo l'associazione a delinquere. Pairetto (un anno e 11 mesi in primo grado), Bergamo (3 anni e 8 mesi) e Mazzini (2 anni e 2 mesi), riconosciuti in primo grado come semplici partecipi dell'associazione, vengono nelle richieste della procura generale equiparati a Moggi, riconoscendo per loro il ruolo di organizzatori. Per tutti gli imputati di frode sportiva è intervenuta invece la prescrizione, con eccezione dei tre ex arbitri che vi hanno rinunciato. Per Massimo De Santis (un anno e 11 mesi in primo grado) e Paolo Bertini (un anno e 5 mesi), il p.g. ha chiesto 2 anni e 5 mesi di reclusione. Un anno e 3 mesi la richiesta per un altro ex arbitro, Antonio Dattilo.

Prescrizione Il non luogo a procedere per intervenuta prescrizione è stato chiesto per il patron della Fiorentina Diego Della Valle e per suo fratello Andrea, per il presidente della Lazio Claudio Lotito, per l'ex d.s. del Messina Mariano Fabiani, per il presidente della Reggina Lillo Foti, per l'ex arbitro Salvatore Racalbuto, per l'ex dirigente della Fiorentina Sandro Mencucci, per l'ex dirigente del Milan Leonardo Meani, per gli ex guardalinee Puglisi e Titomanlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDÌ 17 DICEMBRE 2013



Accordo Lega-Infront alla serie A vanno 5,9 miliardi per 6 anni

MILANO — La Lega di serie A ha raggiunto un accordo con l'advisor Infront per la vendita dei diritti tv per il triennio 2015-2018 con rinnovo garantito per i tre anni successivi. Ai club per i sei anni un minimo di 5,9 miliardi di euro: la fumata bianca arriva dopo mesi di battaglie in Lega, con fronti divisi - Roma e Juve hanno guidato quello delle sei dissidenti contro l'asse Milan-Lazio-Napoli - e scontri anche duri al livello verbale. Ieri invece l'accordo con 19 favorevoli su 20 (la Roma unica astenuta). «Se si pensa ai termini che ci erano stati proposti dall'advisor fino ad agosto» ragiona Andrea Agnelli (foto), «quello che abbiamo raggiunto oggi è un risultato molto soddisfacente». Beretta applaude: «Ottimo lavoro di Agnelli e Lotito: si è tenuto conto delle esigenze di tutti».

ISTAT

Un italiano su tre è a rischio povertà, quasi la metà a Sud

Un italiano su tre è a rischio povertà. Lo sostiene l'ultimo rapporto Istat sul reddito e le condizioni di vita nel 2012: il 29,9% dei residenti in Italia è soggetto anche ad una severa deprivazione materiale e alla bassa intensità di lavoro. Il disagio economico cresce soprattutto nel Mezzogiorno dove tutti gli indicatori sono tripli rispetto ai valori registrati nel Nord del paese. Aumentano anche le disegualianze economiche: nel 2011 il 20% della popolazione più ricca ha ottenuto il 37,5% del reddito totale, mentre al 20% di quella più povera è spettato solo l'8%. La metà delle famiglie residenti nel nostro paese aveva due anni fa un reddito netto non superiore a 24.634 euro all'anno, circa 2.053 euro al mese. Nel Sud e nelle isole il 50% delle famiglie ha percepito meno di 20.129 euro, 1.677 circa al mese.

L'Istituto Nazionale di Statistica ha usato un indicatore adottato nell'ambito della «strategia Europa 2020». A destare le maggiori preoccupazioni è la diffusione della «severa deprivazione», un indicatore che indica nel nostro paese un valore superiore alla media europea (+14,5%) rispetto alla media europea del 9,9%. Non va meglio quello del «rischio povertà», superiore del 5,1% rispetto alla media del 24,8%.

Nel 2012 c'erano famiglie in Italia che non potevano permettersi una settimana di ferie lontano da casa. Sono passate dal 46,7% nel 2011 al 50,8% del 2012. Non hanno potuto riscaldare adeguatamente le loro abitazioni (dal 18% al 21,2%), non sono riuscite ad affrontare spese impreviste di 800 euro (dal 38,6% al 42,5%). E, soprattutto, non hanno potuto permettersi un pasto proteico, a base di carne pesce o formaggio, ogni due giorni (dal 12,4% al 16,8%).

Il rischio della povertà, continua l'Istat, è più alto nei casi delle famiglie numerose (39,5%) o monoreddito (48,3%). Colpisce anche gli anziani soli, i monogenitori (cioè un uomo o una donna che svolgono da soli il ruolo di genitori, e poi le famiglie con tre o più figli nel caso in cui vi siano almeno tre minori (dal 39,8% al 48,3%). La situazione, come detto, si aggrava nel Mezzogiorno dove quasi la metà dei residenti (il 48%) è a rischio povertà ed esclusione. In questo caso le situazioni di difficoltà coinvolgono gli individui che vivono in famiglie con cinque o più componenti (il 28,7% è a rischio povertà, il 23,5% è «severamente deprivato»). La precarietà lavorativa riguarda le famiglie di uno o due componenti e le famiglie monoreddito dove i tre indicatori prescelti rivelano valori più che doppi rispetto a quelli osservati tra i componenti delle famiglie con due o più percettori.

Un particolare è davvero rilevante in questa analisi. Sono le famiglie dove la fonte principale del reddito proviene dal lavoro autonomo ad essere le più colpite dalla crisi a Sud. Nel 2012 la quota è salita al 12,6%, mentre l'anno precedente era ferma al 7,1%. Il lavoro dipendente è stato chiaramente penalizzato, ma il livello di «severa deprivazione» è aumentato meno: dal 10,7% al 13,7%. Anche in questa parte del paese viene riscontrata la difficoltà nel sostenere spese impreviste, fare in un anno una settimana di ferie lontano da casa e, soprattutto, quella di riscaldare adeguatamente la propria abitazione.

Colpisce anche il dato sugli italiani che non possono permettersi un pasto proteico ogni due giorni. La Coldiretti ha diffuso ieri un'analisi sui dati diffusi dall'Istat. Sarebbero 10 milioni gli italiani a trovarsi in questa situazione, segno di un drastico peggioramento dell'alimentazione in un paese dove ci sono 4.068 milioni di poveri che, nel 2013, sono stati costretti a chiedere aiuto per comprare il cibo. Tra questi Coldiretti ha contato ben 428.587 bambini con meno di 5 anni e 578.583 anziani con un'età superiore ai 65 anni. Più di 300 mila persone hanno beneficiato dei servizi mensa, mentre sono oltre 3 milioni che hanno ricevuto assistenza con pacchi alimentari.

Il progetto Nato nel 2011, si rinnova e punta all'edicola

«Beccati a scrivere» il giornale di Rebibbia

La giustizia li ha beccati a delinquere, impantanati nella tossicodipendenza, e la società li ritrova a raccontarsi in una rivista che, con inaspettata ironia, hanno intitolato «Beccati a scrivere». Sono i detenuti della III Casa Circondariale di Rebibbia, istituto a custodia attenuata per giovani ex tossicodipendenti in fase avanzata di trattamento con un residuo di pena fino a 6 anni, che ieri hanno presentato il quarto numero del semestrale realizzato con il sostegno della Cooperativa Metalmorfo.

«È il numero della svolta - ha spiegato Martina Cirri, responsabile del progetto -. «Beccati a scrivere» nasce nel 2011 su iniziativa dei detenuti e per i primi tre numeri beneficia del contributo del Garante dei Diritti dei Detenuti del Lazio. Quando il finanziamento viene tagliato

Metalmorfo decide di sostenere la rivista per non rinunciare a questo strumento di comunicazione e contatto fra il mondo dietro le sbarre e l'esterno». Tra le novità un nuovo direttore, Giorgio Dell'Arti, una nuova grafica, più attenzione ai temi di attualità e la possibilità per tutti di abbonarsi. «Il prossimo passo è ampliarne la distribuzione, che finora ha interessato solo le carceri del Lazio - ha aggiunto Cirri -. Per riuscirci Metalmorfo ha rilevato la proprietà del periodico, regolarmente registrato al Tribunale Civile

Le novità

Un nuovo direttore, Giorgio Dell'Arti, una nuova grafica, gli abbonamenti

di Roma, diventandone a tutti gli effetti editore». Così «Beccati a scrivere», frutto di un laboratorio di scrittura e giornalismo che per 12 ore settimanali impegna a titolo volontario 15 dei 42 reclusi, è pronto a varcare i cancelli di Rebibbia partendo dal web, dove è già acquistabile sul sito del ministero della Giustizia e su quello della cooperativa, in attesa di arrivare in edicola.

«Il carcere è parte integrante della società - ha commentato Annunziata Passannante, direttore della III Casa Circondariale -. In particolare il nostro, dove i detenuti sono giovani e destinati in breve a tornare alla vita normale. Per questo è importante sia che la gente conosca le loro storie, sia che con i laboratori e altre attività i reclusi si avviino al reinserimento». Nelle 32 pagine di «Beccati a scrivere» si parla di giustizia, malavita, di rimpianti personali e attività di gruppo che migliorano la qualità della vita e modificano prospettive e punti di vista. I redattori-detenuti mettono a nudo memorie e riflessioni, con toni spesso crudi e liberatori, ma regalano anche leggerezza nelle rubriche di enigmistica e gastronomia. Scrivono tutto a mano perché, nonostante alla terza Casa Circondariale un regime privilegiato gli permette di muoversi liberamente dalle 8 alle 22, non gli è concesso avere un computer in cella. «Privilegiati sì - ha concluso un detenuto -, ma è sempre una prigione. Si scopre leggendo».

Natalia Distefano